

L'INDAGINE

«Milioni riciclati
da un ex manager
delle Generali»

Un vorticoso giro di denaro per l'ammontare di oltre 3 milioni di euro: sotto accusa ex manager delle Generali.

■ BARBACINI A PAGINA 27

Riciclaggio, accusato ex manager Generali

L'allora responsabile dell'area finanza del Leone e la figlia nei guai per 3 milioni finiti a San Marino e rientrati scudati

di **Corrado Barbacini**

Un vorticoso giro di denaro per l'ammontare di oltre 3 milioni di euro: soldi passati da una banca di Lugano a un istituto belga e poi nelle disponibilità di un gestore di San Marino. Soldi alla fine rientrati in Italia dopo essere stati scudati.

Dietro tutto questo, secondo il pm Federico Frezza, il magistrato titolare delle indagini, c'è un ex superdirigente delle Assicurazioni Generali. Si chiama Amerigo Borrini, 68 anni, già responsabile dell'area finanza del Leone ai tempi in cui Giovanni Perissinotto era Ceo. Ma anche consigliere di Save, Atlantia e Banca Generali. Il manager è accusato di trasferimento fraudolento di valori a plurime e consecutive operazioni simulate. Nei guai per riciclaggio è finita anche la figlia Giulia, 32 anni. Che è stata la titolare dei conti milionari.

Tutto è nato da un accertamento dei finanzieri del nucleo di polizia valutaria di Milano e della tributaria di Trieste relativi a Giulia Borrini che nel 2006 - anno delle operazioni finanziarie - risultava essere una studentessa nullatenente. I finanzieri si erano attivati perché la giovane risultava titolare di un conto che dire poderoso è poco denominato "Falcon" appoggiato alla banca di Lugano dell'ammontare al termine dell'operazione appunto di tre milioni di euro.

Il conto Falcon - hanno accertato gli investigatori - veniva progressivamente alimentato con i proventi delle vendite di pacchetti azionari tra cui Assicurazioni Generali e Pirelli fino a raggiungere, nel

luglio di quell'anno, un saldo attivo di ben 3milioni 278mila euro. In quello stesso mese il denaro era stato spostato, sempre da Giulia Borrini come risulta dalle indagini, in una banca di Bruxelles.

Dopo pochi mesi la somma, integrata da un bonifico di 180mila euro, era stata trasferita in una banca di San Marino su un conto denominato "Ispirazione". Quindi il denaro è rientrato in Italia dopo essere stato "scudato" e dunque regolarizzato.

Nei mesi scorsi i finanzieri hanno chiesto chiarimenti su queste complesse operazioni particolarmente rilevanti di entità alla giovane donna. La quale, emerge dalla citazione, ha risposto agli investigatori che il denaro in questione era in realtà di proprietà del padre Amerigo Borrini, manager di Generali. Borrini, secondo il pm Federico Frezza, è stato di fatto il vero artefice delle operazioni finanziarie milionarie attribuite alla figlia.

Da qui appunto l'accusa, a carico dell'ex manager di Generali, di aver trasferito fraudolentemente valori a plurime e consecutive operazioni simulate. In sostanza aver creato un conto estero intestato alla figlia studentessa ufficialmente nullatenente. Gli indizi, secondo il pm Frezza, sono gravi. Le operazioni di movimentazione del denaro sono state definite oscure e ambigue e in certi casi, come hanno accertato i finanzieri, sono state effettuate ricorrendo a prestanomi e fiduciari. Ma è stata anche verificata l'incongruità tra le somme (oltre 3 milioni di euro) e l'entità emersa dagli accerta-

menti dei redditi e patrimoniali.

INDAGINE DELLA FINANZA

Gli investigatori insospettiti inizialmente per le considerevoli somme depositate sul conto di una normale studentessa



Un mazzo di banconote di cinquanta e cento euro

